

***The Cultural and Creative Communities:
New Models of Economy and Land Management for a
Tourist-Cultural Development in Southern Italy***

LE COMUNITÀ CULTURALI E CREATIVE: NUOVI MODELLI DI ECONOMIA E GESTIONE DEL TERRITORIO PER UNO SVILUPPO TURISTICO-CULTURALE NEL MEZZOGIORNO

Francesco Calabrò, Lucia Della Spina

Responsabili scientifici LaborEst

francesco.calabro@unirc.it; lucia.dellaspina@unirc.it

Nell'attuale scenario internazionale il patrimonio culturale è riconosciuto come un motore di sviluppo e come un elemento chiave nello sviluppo sostenibile nelle città e nelle regioni, contribuendo all'identità dei territori e alla diversità culturale delle comunità locali.

In particolare, le politiche culturali, creative e di tipo partecipativo, giocano un ruolo sempre più importante nell'influenzare la gestione delle risorse, dei sistemi e delle infrastrutture locali e richiedono un nuovo approccio nel governo, finanziamento e monitoraggio dei processi che riguardano il patrimonio culturale. La Convenzione di Faro sottolinea il ruolo che le comunità possono svolgere nella valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso attività di conservazione e valorizzazione attive, ma anche il contributo che il patrimonio culturale, materiale e immateriale, può svolgere per il benessere della comunità e per la crescita economica dei territori. In particolare, il patrimonio culturale 'minore' nelle periferie urbane e nelle aree rurali può avere un ruolo importante per rafforzare l'identità, le relazioni e il benessere della comunità. I siti del patrimonio meno conosciuti, presenti in quasi tutte le città e regioni europee, hanno un grande potenziale per riattivare l'attenzione e la responsabilità civica, fornendo al contempo opportunità di crescita sostenibile delle aree urbane e rurali periferiche più marginali, escluse dallo sviluppo.

In questa prospettiva, diventa urgente, soprattutto nelle aree più marginali del Mezzogiorno, adottare approcci e

processi di valorizzazione culturale e turistica, in grado di arginare i fattori relativi a disoccupazione, spopolamento dei centri urbani, marginalità sociale e illegalità diffusa che frenano il progresso sociale e lo sviluppo sostenibile di questi territori. In tali contesti, dove le amministrazioni pubbliche si confrontano con la diminuzione delle risorse finanziarie e la scarsa capacità amministrativa, la valorizzazione culturale e turistica dell'immenso patrimonio, materiale e immateriale, può essere realizzata attraverso processi e prodotti innovativi, nonché attraverso un modello di sviluppo territorialmente e socialmente integrato, culturalmente e tecnologicamente innovativo.

È ampiamente riconosciuto che la competitività, e anche il futuro di questi territori, dipende non solo dalla qualità dell'ambiente naturale o culturale, ma sempre più dall'interazione con la comunità locale e dal suo coinvolgimento attivo nei processi di sviluppo. Identità e cultura possono così diventare, attraverso il coinvolgimento diretto di attori pubblici e privati, la base per attuare strategie condivise per l'erogazione di servizi innovativi, con impatti potenzialmente rilevanti in termini di imprenditorialità, opportunità lavorative e innovazione sociale.

Lo sviluppo di un sistema economico, infatti, dipende dalla sua capacità di creare valore, in particolare di "valore condiviso". Uno dei concetti economici più diffusi è la cosiddetta "sharing/collaborative economy". L'espressione "collaborative economy" si riferisce a piattaforme di col-

laborazione per la facilitazione di nuove modalità imprenditoriali, basate su un mercato aperto per l'uso temporaneo di beni o servizi che sono spesso forniti da attori privati. I processi collaborativi mostrano una stretta compatibilità con i beni comuni e il patrimonio culturale. Riconoscere come bene comune il patrimonio culturale, infatti, potrebbe aiutare a costruire processi collaborativi come strumento per la valorizzazione del patrimonio culturale quale "bene comune", attraverso il coinvolgimento e il dialogo con diversi attori, finalizzato alla costruzione di conoscenze comuni, alla costruzione di reti e allo sviluppo del capitale sociale.

Diventa quindi sempre più necessario strutturare processi di co-programmazione e co-valutazione in grado di valorizzare le peculiarità locali (culturali, ambientali, sociali ed economiche). Sono processi complessi, che implicano la costruzione di una "arena decisionale", in cui sono coinvolti istituzioni, stakeholder, ricercatori, associazioni e cittadini. Il coinvolgimento avviene attraverso laboratori di co-progettazione, reale e virtuale, di servizi culturali e creativi sulla base delle analisi e delle valutazioni dei bisogni. Nell'ambito delle attività dei laboratori, le esperienze sono co-progettate e co-valutate attraverso approcci di pianificazione comunitaria, valutazione multi-gruppo, gestione e valutazione multicriterio, integrate con tecnologie ICT digitali nella gestione e nel trattamento delle informazioni.

La creazione di una "piattaforma creativa collaborativa", hub fisico e digitale, in cui cultura e creatività funzionano come una piattaforma "condivisa", favorisce valori condivisi attraverso un dialogo produttivo tra attori istituzionali e privati (profit e non profit) per la definizione di nuove attrattive culturali e turistiche per lo sviluppo del sistema locale. In questo scenario, le regioni marginali possono migliorare la loro attrattività, gestendo in autonomia le informazioni necessarie per progettare servizi culturali, creativi, sociali e di sviluppo sostenibile per viaggiatori e comunità locali.

La progettazione di nuove modalità per creare coinvolgimento e cooperazione, soprattutto se supportata dalle ICT, potrebbe essere in grado di attivare nuovi processi di valorizzazione culturale e turistica e quindi creare sviluppo e responsabilizzazione per individui, comunità e intere regioni. La partecipazione attiva delle comunità locali, infatti, può creare valore aggiunto: l'esperienza dell'utente/attore si configura come un'influenza decisiva sulle scelte del prossimo utente/attore.

Se messo in atto, questo approccio potrebbe diventare un'importante opportunità per il futuro di queste regioni, un'occasione necessaria per realizzare un coordinamento tra attori e utenti locali (istituzioni, imprese, arti-

giani, associazioni culturali, ecc.) finalizzata a costruire e ampliare un'offerta di turismo culturale e creativo in linea con le tendenze attuali, in cui creatività, fruizione esperienziale e autenticità, rappresentano una modalità diversa di partecipare alle esperienze di fruizione culturale, con un rapporto nuovo nei confronti dell'heritage e della comunità verso cui si indirizza il consumo culturale e l'esperienza di vacanza. Un "turismo creativo" collegato alla partecipazione attiva dei viaggiatori nella cultura della comunità di accoglienza, attraverso laboratori interattivi ed esperienze di apprendimento informale, legate al patrimonio immateriale. Una 'geografia affettiva' dei 'luoghi di valore' legati a itinerari turistici, dove grande importanza è data alle specificità delle risorse, al riconoscimento di valori e significati condivisi dalla comunità locale e dagli utenti che hanno vissuto le diverse realtà del paesaggio.

In tale prospettiva, costruire un sistema di servizi culturali e creativi in un'area più ampia può, quindi, aiutare a creare alleanze per una più ampia rete di comuni delle aree marginali del Mezzogiorno, rafforzando al tempo stesso il loro capitale umano e promuovendo l'"innovazione aperta".

Appare chiaro che la complessità dei problemi trattati richiede un approccio multidisciplinare. Le questioni in gioco sono molteplici e diversificate e investono diversi campi del saper scientifico, secondo un approccio interdisciplinare.

Nel riconoscimento della natura complessa dei processi decisionali, la disciplina della valutazione svolge un ruolo centrale in grado di mettere a sistema le conoscenze e fornire alle comunità strumenti di valutazione in grado di supportare processi di apprendimento e decisionali sempre più caratterizzati da una visione multi-dimensionale e multi-attoriale.

Soprattutto nel clima di grande incertezza nel quale operiamo, occorre che la valutazione sviluppi strategie e azioni di valorizzazione del capitale naturale, sociale ed economico in una prospettiva di economia circolare, di sviluppo duraturo e compatibile con la capacità di rinnovo delle risorse del sistema ambientale.

In tale direzione, il ruolo della valutazione è contribuire al dialogo e all'integrazione multidisciplinare, nel fornire il proprio supporto alla prefigurazione di scenari di sviluppo e nell'orientare il successo di nuovi processi circolari di valorizzazione del patrimonio culturale nelle regioni marginali del Mezzogiorno.

